

arso; ma si piegò poi alle suppliche dei rappresentanti la Comunità, recatisi per suo ordine a Tortona.

Sfuggito a quest'ultimo pericolo di guerra, Canelli riprese dipoi ad avanzare sicuro sulla via del progresso. Ampliò il suo abitato, costruì strade, opifici, istituti di beneficenza e d'istruzione, perfezionò l'agricoltura e l'industria, raggiungendo oggi uno sviluppo commerciale considerevolissimo.

La fase più importante di tale sviluppo edilizio ed industriale, iniziata circa quarant'anni sono, ebbe certo valida spinta dall'apertura, avvenuta in quell'epoca, della linea ferroviaria Alessandria-Cavallermaggiore sulla quale trovasi la stazione di Canelli, sulla destra del torrente Belbo. Il nuovo ponte, costruito su di esso, la nuova strada d'accesso alla stazione (ora Corso Umberto I), e altri stradali aperti in quella zona fecero sì che la fabbricazione, pur ampliando notevolmente l'antico centro sulla sinistra del Belbo, si portasse anche al di là, sulla sponda destra, facendovi sorgere un nuovo e spazioso Borgo, ricco di comode abitazioni e di importanti edifici industriali, tra i quali ha il primo posto lo Stabilimento vinicolo della Ditta Gancia.

Il territorio Canellese è, in massima parte, coltivato a vigneti; e principale industria vi è quella dei vini, tra i quali il moscato spumante, *vino-tipo*, ha il suo centro di produzione a Canelli. Molte ed attivissime case vinicole vi fioriscono, tra le quali notiamo (oltre ai F.lli Gancia) le ditte F.lli Sacchero, A. Zoppa, Luigi Bosco e Figli, Alberto Contratto, Narice, Fogliati, ecc., con larga esportazione specialmente in America.

Numerose ed importanti vi sono le fabbriche di botti e di fusti per l'esportazione.

Canelli ha una officina elettrica, con motori a *gas povero*, la quale fornisce l'energia per l'illuminazione pubblica e privata, e per la forza motrice ai vari stabilimenti industriali e alle officine minori. Ha una fabbrica di ghiaccio artificiale, un potente molino idraulico e a vapore, parecchie fornaci di